LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

15ª del campionato di calcio

La situazione alla fine del girone d'andata

Il Bologna è al comando, ma l'Ambrosiana gli rimane a tiro - Le società torinesi seguono appaiate e minacciose - Otto squadre in zona grigia - Il Bari sembra condannato, ma non si può dire ancora chi gli terrà compagnia

Il Torino passa a Livorno: 1-0 (1-0)

difendendo nella ripresa il punto segnato da Ossola e sfiorando, in chiusura di gara, un più netto successo

RETI: Ossola al 45' del primo tempo.

TORINO: Olivieri, Piacentini, Ferrini; Cadario, Gallea, Baldi, Maschercini; Uoello, Ossola, Petron, Capri.

LIVORNO: Stimpardi, Del Bianco, Del Duono; Bossi, Mancini, Dosino; Zirosi, Stua, Viani, Zidarich, Cattaneo.

ARBITRO: Mazza.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Livorno, 20 gennaio.

Prima sconfitta del Livorno sul proprio terreno. Regolarissima, che il Torino è stato superiore per giuoco e, come al solito, ha fatto maturare tali e tante occasioni da rete, da meritare, alla resa dei conti, quel punticino di vantaggio che gli ha dato la vittoria.

Nella squadra granata è tornato Olivieri e la presenza del «nazionale» ha avuto, a parer nostro, una decisiva importanza sull'esito dell'incontro. Nelle file del Livorno sono pure ritornati quei titolari che erano risultati assenti nelle precedenti partite e l'undici «amiranto» ne ha avuto nonostante lo stanco cozzo pontegolo, un evidente giovamento.

Pioggia battente sino all'ora dell'inizio, vento a folate e tiepido pesante. Attacchi del Livorno in apertura di giuoco. Discese impetuose, mischie nell'area «granata», tentativi intensati di pugno di Olivieri, che mostra subito di avere coraggio, abilità, scatto, occhio quanto ne occorre. Il Torino, da squadra che ha mezzi e cuore, si avincola presto dalla pressione avversaria. Non riesce ad inscenare quelle irresistibili offensive per le quali va famoso quando giuoca sul suo terreno, ma pure attacca e Uoello e Petron, tenendosi in van con di mezzo fra la mediana e gli uomini di punta, fanno lavorare le estreme che con le loro scappate impegnano la difesa avversaria. Tutto va bene sino ai margini dell'area di rigore, dove i «ferri» «granata» si trovano in difficoltà di fronte alla robusta coppia dei terzini livornesi ai quali Mancini dà non forte. Parecchi tiri sono scoiccati da eccessiva distanza e, a conti del terreno, si smorzano avanti posta. Il tentativo più notevole, ad opera di Cadario, è neutralizzato proprio da Ossola, che, piazzato avanti Stimpardi, si sostituisce al portiere.

Equilibrio di azioni

L'azione tecnica del Torino ed il vigore agonistico del Livorno danno al giuoco toni di interesse e di emotività. Al 25' in seguito ad un dosato centro della destra, Cattaneo, di testa, indirizza verso la rete un pallone che Olivieri con un gran tuffo arriva ad arrestare proprio sulla linea. Deboli tentativi di reclamare il punto che naturalmente non viene concesso.

Si crema, dall'una parte e dall'altra, situazioni favorevoli che le opposte difese rinviano a fatica. Un guizzo di Viani (passaggio di Zidarich) e neutralizzato in angolo da Perrini; una discesa di Mascheroni è rotta dal portiere con un tentativo tuffo sui piedi dell'attaccante. Sino a che proprio pochi istanti prima del fischio per l'intervallo, il Torino segna. La palla va da Gallea a Cadario, ad Uoello, che scatta rapido sulla destra per sondare al centro dove Ossola arrivando in corsa, tocca col piscchio sinistro e da pochi passi sorprende Stimpardi che non può opporsi all'ingresso della palla in rete.

Ecco il Torino con un punto di vantaggio e con un tempo ancora da giuocare. Cercherà di difendere il gol o attaccherà ancora? E cosa farà il Livorno che vuol evitare la capitolazione? Attacco il Torino. Ossola ha spunti efficaci e lavora in collaborazione con i compagni. Ed è un peccato che si affrachi, invece, il giuoco di Gallea. Il centro-sostegno «granata» demanda incertezze che priverà la prima linea di un rapido rifornimento e balla a di fronte a Viani, Stua-Zidarich, si che la difesa deve prodigarsi per fronteggiare situazioni minacciose. Fortunatamente Cadario e Baldi non sbagliano un intervento e Perrini e Piacentini, pur trovandosi troppo sovente su di una stessa linea, liberano con sicurezza. All'ultimo minuto Ossola svicia, prima ancora di entrare in area, e colpisce la traversa. Poco dopo scoppia Coppi e Del Buono rimedia con un impunito attraversiò.

«Granata» e «amaranto»

La gara entra nella zona delle occasioni nuocate. Cauri Uoello Ossola e tagliano fuori a la difesa ed il tiro del centroavanti è parato dal portiere che, seppure spiazzato si rovescia in modo da arrivare ancora sulla palla. Olivieri, a sua volta, devia in angolo un secco tiro di Viani, scottato a tempo in mezzo ai terzini. C'è dell'altro: un'azione di Petron che, trattenuto da Del Buono, tira a lato; Viani salta Olivieri sino togli incontro; lo stesso Olivieri si scontra con Cattaneo che s'è spiccato in avanti per contendersi un pallone destinato ad uscire di fondo. Nel periodo centrale dello ripresa il Torino corre i sempiari rischi. E' costretto a difendersi e Gallea dà segni evidenti di stanchezza. Reggono per lui i compagni ed Olivieri, perfettamente in suo agio nel clima arroventato del giuoco, salva la squadra con un tempio di uscite eseguite con tempestività perfetta. Il Livorno si rinvigorisce nello sforzo e non passa. Alfine si rassegna alla sconfitta e non aggiunge code, a suo volta corre tali e tanti pericoli che è veniura grazie al passivo suo non assume proporzioni grave. Mascheroni, Cauri ed ancora Zerzirosi hanno, negli ultimi minuti, tre palloni da scaricarsene in rete. In tutti tre i casi gli attaccanti, riunti a pochi passi dal bersaglio, tirano proprio sù, portare quando sarebbe occorso spiazzare l'avversario difensore. Ad ogni modo la vittoria è conseguita, sia pure cotrini, che giungeva precipitosamente sul finire, ma non riusciva nell'intento, permettendo così a Maghetto di entrare in rete. Ma, ripetiamo, che il Torino, pur di sorte amica avrebbe potuto frattare il pareggio, per contro anche un più un passivo si sarebbe potuto verificare.

Il Torino, l'avvete rivelato dal racconto sopra delle prime fasi, fu sempre egualmente efficiente. Elogi pieni di pura forza in Olivieri, in Ferrini, nei mediani laterali, nell'ala, entrambi brevilisati; avvuso debolezza di certo della vecchiaia e, all'attacco, i «pesi piuma» a volte non superiorne la difficoltà costituita dalla pesantezza del terreno. L'ustacia di Uoello dipende, al tratto in tratto, rinulto all'azione della linea.

Alla squadra va riconosciuto il merito di avere, col cuore a Novara, lottato generosamente per assicurarsi il successo, e si ne che le vittorie in trasferta esigono tempra non comune di sforzo dei di cuore e di volontà che solo le unità tecnicamente forti e moralmente sane possiedono.

Luigi Cavallero.

Partita gialla su fondo bianco

La Juventus battuta per 3-2 sul suo campo dalla Fiorentina

RETI: Magheriri (F) al 12', Cabetto (G) al 15', aurora Varglien I (J) al 26', Memi (F) al 27', Cassano (J) su rigore, al 33' della ripresa.

FIORENTINA: Griffanti, Rodolfi; Pierardi, Ellena, Bigogno, Pogni; Menti, Valcareggi, Di Benedetto, Memi, Magheriri.

JUVENTUS: Rodolfi; Pesi, Rava; Depetrini, Varglien II, Caiozzo-sale, Borel II, Gabetto, Larbia, Cudasci.

ARBITRO: Carpani.

La Juventus può accampare qualche attenuante per quella clamorosa battuta vuota nella quale è incappata, per la prima volta, sul terreno di casa, ma non deve disconoscere che la sua avversaria si è dimostrata ieri più di lei pronta, veloce, scattante.

Qualche attenuante

Forse il bianco-nero ha peccato l'aver trascorso una settimana senza possibilità di allenarsi convenientemente a un confronto che poteva celare delle insidie (la Fiorentina ha combinato certi scherzi sui campi altrui) può avere anche influito il fatto che nei giorni scorsi tanto Bo che Lanzani sono stati sofferenti per le conseguenze di un'influenza che tutte queste condizioni attenuanti non riescono, però, a diminuire il merito dei valorosi fiorentini.

Senza mettere in mostra un gioco di bellezza trascendentale, la viola hanno saputo tenere brava mente il campo con una tattica eminentemente pratica: salda impostazione difensiva, salvo qualcanti all'attacco, con uomini sempre sulla palla, abili fondatori e in possesso di un fiato inesauribile.

Era veramente difficile giocare sul terreno dello Stadio Mussolini: le agombero della neve aveva lasciato su tutta la superficie un leggero velo ghiacciato, dove il pallone rimbalzava più del consentito e dove i bollini delle scarpe non avevano completamente presa. Oltre tutto, i giocatori si erano tenuti a lungo dalla pioggia, che ha reso il terreno pesante e, quindi, più sorprendente.

L'incontro ha dovuto essere iniziato con molto ritardo, tanto che è terminato quando già accennava a far scuro. Tutto il primo tempo è trascorso senza colpi di scena sensazionali, per quanto qualche episodio abbia sceso la tendenza alla monotonia. Più notevole si è dovuto registrare un pallone assai forte di Borel II, al 7', che veniva respinto in piena dalla sbarra e diverse parate di Griffanti, una delle quali veramente miracolosa su girata di Bo in seguito a centrata di Gallea, nello sviluppo di un'azione di calcio d'angolo. Nel primo 45' di giuoco i calci d'angolo erano tre contro a Juventus e quattro contro i viola, due dei quali provocati da abili deviazioni del portiere su tiri di Memi.

I toni gialli venivano subito al vivacizio della ripresa. La partita, sviluppantasi a tratti sonnolenti, si vivacì nel primo tempo, pigliava in pieno un ritmo di animazione, spesso diventava indiavolata addirittura, con colpi di scena a ripetizione.

I viola inauguravano questa ripresa con una serie di azioni che gettavano l'allarme nelle cordate torinesi. Bodoira doveva subito indirizzare proprio fra i due pali, ma la sua traiettoria risultava quasi parallela alla linea della porta: Bodoira si gettava in tuffo per bloccare, ma non riusciva nell'intento, permettendo così a Maghetto di entrare in rete. Ma, ripetiamo, che il Torino, pur di sorte amica avrebbe potuto frattare il pareggio, per contro anche un più un passivo si sarebbe potuto verificare.

Il Torino, l'avvete rivelato dal racconto sopra delle prime fasi, fu sempre egualmente efficiente. Elogi pieni di pura forza in Olivieri, in Ferrini, nei mediani laterali, nell'ala, entrambi brevilisati; avvuso debolezza di certo della vecchiaia e, all'attacco, i «pesi piuma» a volte non superiorne la difficoltà costituita dalla pesantezza del terreno. L'ustacia di Uoello dipende, al tratto in tratto, rinulto all'azione della linea.

Alla squadra va riconosciuto il merito di avere, col cuore a Novara, lottato generosamente per assicurarsi il successo, e si ne che le vittorie in trasferta esigono tempra non comune di sforzo dei di cuore e di volontà che solo le unità tecnicamente forti e moralmente sane possiedono.

Luigi Cavallero.

I RISULTATI

A Trieste: Triestina-Roma 4-1.
A Livorno: Torino-Livorno 1-0.
A Milano: Ambrosiana-Atalanta 2-1.
A Novara: Novara-Venezia 0-0.
A Genova: Genoa-Napoli-Bari 1-1.
A Bologna: Bologna-Lazio 4-2.
A Torino: Fiorentina-Juventus 3-2.
A Roma: Bologna-Lazio 4-2.

LE CLASSIFICHE

	Partite V.	N.	P.	Reti F.	S.	Pti
Bologna	15	10	3	37	21	23
Ambrosiana	15	10	3	31	17	23
Torino	15	8	4	23	14	20
Fiorentina	15	7	5	31	24	19
Atalanta	15	7	5	24	20	19
Milano	15	5	6	22	21	16
Napoli	15	4	8	19	24	16
Genova	15	5	6	24	29	14
Novara	15	5	6	17	18	14
Venezia	15	4	6	15	19	14
Roma	15	4	6	19	24	14
Bari	15	2	7	18	25	11
Lazio	15	2	7	15	25	11
Triestina	15	4	4	20	29	12
Livorno	15	3	6	17	25	12
Trieste	15	1	8	17	32	10

VENEZIA 0 Baciaalupo; Piazza, Bacchin; Di Gennaro, Vertua, Stefanini, Pontrano; Alberti, Loich, Bassetti, Micevice, Bardella.

Frepoli, Bonati, Galli, Lombetti; Pasinati, Novara 0 Gaetano, Galli, Valsecchi, Romano, Mazzi, Vernolio, Barberis.

ARBITRO: Mazzetti.

* * *

La partita ha avuto il suo normale andamento di tutte le partite, nessuno ha fatto un passo di più, nessuno ha fatto un passo di meno: Calcio molto sonnolento, di tempo freddo e grigio, le condizioni del terreno, reso difficili dal gelo, non hanno permesso alle due squadre di giungere ad un gioco tecnico, ma tuttavia la partita è riuscita piuttosto interessante per l'agonismo e per la velocità che non hanno mancato di creare fasi emotive ed situazioni. Il Novara sostituiva lo squalificato Frepoli con Bonati, ed il Venezia veniva intensa da Vernolio, e valeva del ritorno del terzino sinistro Stefanini in luogo di Mancinelli. La squadra arriava la decuta ancora una volta lasciasi sfuggire la vittoria dopo aver attaccato per buona parte dell'incontro per mancanza di mordente da parte dei suoi avanti.

Bisogna anche notare, però, che il Venezia si è difeso con calma e molta bravura.

Nel primo tempo si presentava con alcune occasioni gli azzurri, ma i tiri di Bonati, Barberis e Romano, erano per intervenzione quasi sempre a tempo utile a lato. Nella ripresa l'allenatore ospitato gli spostamenti di Frepoli e Vernolio e fra Romano e Mazzi, ma questi cambiamenti non apportarono i effetti. Un che in questa seconda parte dell'incontro si è notato un'azione di Romano al 10, ma i bianchi prima (Bacchin) e poi (Bardella) si è mancamato, mentre al 25' Barberis, sfuggito a Tarlaro e Stefanini, riceveva un forte da metà passo, ma cedeva il travesso. Al 45', su un'azione confusa in area veneziana, Gaetano veniva una rete che l'arbitro giustamente annullava per precedente fallo di mano dello stesso giocatore.

Bologna-Lazio 4-2 [2-1]

Con due reti all'attivo i "rosso-blu" sono raggiunti ma la loro classe li riporta nuovamente in vantaggio

RETI: Andreoli (B) al 2', Reguzzoni (B) su rigore al 9', Gaetano Valori (L) al 44' del 1° tempo; Ramella (L) al 15' della ripresa; Cappelli (B) al 20' della ripresa.

BOLOGNA: Ferrari P.; Pacetti, Biavati; Andreoli, Andreolo, Reguzzoni, Fasani, Ferrari G., Puricelli, Andreoli, Reguzzoni.

LAZIO: Giubilo, Romagnoli, Monza; Fazio, Ramella, Ferri; Zirosi, Gustinelli, Lombardini, Tlamelli, Vettraino.

ARBITRO: Pizzioli.

Roma, 20 gennaio.

La partita può essere riassunta nella lotta che si è svolta da parte una squadra che sa giuocare e dall'altra una compagine tuttora alla ricerca del suo stile e che, pur mancando di mordente, cerca di fare tutto il possibile per tenere il passo.

Il Bologna ha giocato tuttora alla ricerca del suo stile e